

forse dal patriarca forogiuliese Andrea, al tempo di Sergio II, tra l'844-46, ebbe esito più fortunato (1). Si affacciò ancora il proposito di sottoporre il dibattito al giudizio di una nuova sinodo generale, fermo restando per il momento lo stato di fatto. Lo scrupolo del nuovo papa di ottenere preventiva licenza dall'imperatore, il manifesto disinteresse del governo franco sepellarono l'inopportuno ricorso, sì che per qualche tempo non se ne parlò.

La coscienza pubblica con fiera protesta elevava un monito più forte delle capziose diatribe di legulei, gridando la passione di un popolo, che rivendicava l'integrità di un patrimonio ideale alieno da ogni altro interesse terreno.

Cos'era questa chiesa aquileiese, che, risorta per bonaria tolleranza, voleva prepotentemente soffocare la chiesa del popolo, dal popolo amorosamente custodita e consacrata a nuova vita?

Essa era nido di bassi desideri, che per terrena avidità sacrificavano i supremi diritti del sentimento di una nazione. Lo spirito popolare non indugiava a raccogliere sterile casistica di accordi politici, ma esprimeva la legittima collera di ingenua anima offesa (2).

Si accosti l'anonimo *Ritmo*, che in pieno secolo IX invocava nuova distruzione sopra Aquileia usurpatrice degli altrui diritti, alla carta testamentaria del vescovo olivolense; si abbinino questi due scritti di alta umanità, tanto diversi nel fine e pur tanto prossimi per la passione in essi trasfusa. Da ambedue erompe il palpito di un sentimento, comune a Grado, a Olivolo, a tutto il ducato, superiore a meschini calcoli di antica data.

Esso domina invisibile, e ha la virtù di cementare una unità spirituale, che trascende pregiudiziali giuridiche e convenienze diplomatiche. Contro di esso, composto in dignitoso riserbo, fallivano le amare insidie degli Aquileiesi. Nè papa, nè imperatore decamparono dai limiti concreti, entro i quali con squisito senso politico erano

---

(1) Breve di papa Sergio II al patriarca Andrea, in M. G. H., *Epist.*, V, 584 sg.; *Documenti cit.*, I, 110 sg. Analogo breve fu inviato anche a Venerio. Cfr. PASCHINI, *Storia cit.*, I, 168.

(2) Cfr. il *Ritmus de Aquileia denno destruenda*, composta tra l'850 e l'855, contro gli aquileiesi, in M. G. H., *Poetae aevi karol.*, II, 150.